

pare costruito con maggiore attenzione, originalità ed eleganza.

In altre parole, se *Libertà* costituisse davvero la sfida al serial, il romanzo contemporaneo avrebbe già perso. Fortunatamente non è così. Anche perché la vitalità di un romanzo non dipende dal numero di pagine. E perché non c'è nessuna sfida.

*Libertà* è abbondante come *Contro il giorno* di Thomas Pynchon o come la *serie* dedicata a Nathan Zuckerman di

Philip Roth o, andando un poco indietro, come la trilogia della schiavitù di Toni Morrison. Come mai non ci viene in mente di accostare queste opere ai serial? Diremmo mai che Pynchon, Roth e Morrison escono sconfitti dal confronto con *The Sopranos*? No. E per una ragione semplice: queste opere letterarie (la cui abbondanza e serialità, vale la pena chiarirlo, non dipende dalla televisione) rendono evidente il divario di funzioni e di linguaggio che separa il serial dal romanzo. A chi mai verrebbe in mente di metterle in competizione con *Lost*?

**CHI PERDE**

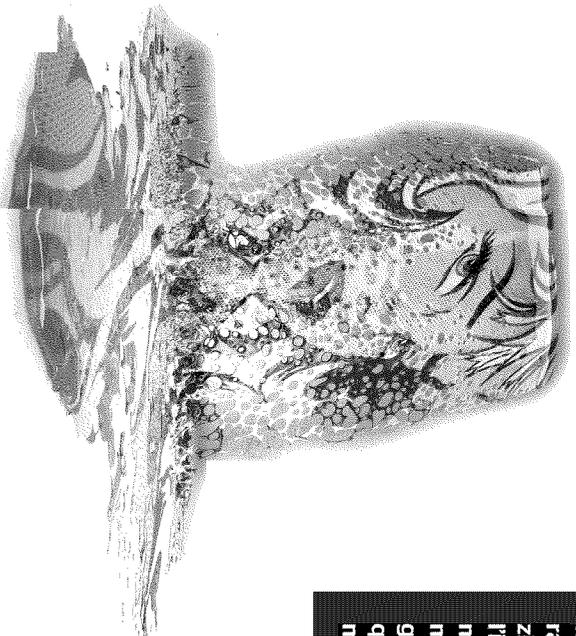
In questo confronto, evidentemente, i soli a perdere sono solo quegli scrittori che, pur scrivendo romanzi, si comportano come autori di prodotti televisivi. Scrittori che, come Franzen e Shteyngart, compongono non romanzi americani ma *fiction internazionale*. Ovvero, testi che, protetti dalla garanzia del marchio di successo (il marchio Franzen, per esempio) si presentano come immediatamente traducibili in tutte le lingue, culture e formati non per una qualche presunta qualità universale, quanto per l'alto tasso di confortante prevedibilità. Dell'America questi romanzi - cui, ahimè, aspirano molti nostri autori in cerca di notorietà *Midcult* - conservano la lingua inglese dei serial, ma non di quelli migliori: la varietà stilistica, la ricchezza semantica e la ricercatezza sintattica di *The Wire* è decisamente superiore al periodafica di colpi di scena e buffonerie delle trame di Shteyngart. Dell'America questi romanzi cire-

stiscono scenari già visti dal divano di casa, descritti-

ni di prodotti di consumo noti e, infine, per sonaggi squallidi su

cui regna un narratore obbigatoriamente ironico ove non autoironico per definizione. Come se uno stile compiaciuto ispirato al *David Letterman Show* fosse garanzia di originalità e antifilisteismo.

Per accorgerci dell'esistenza di altri modi di declinare l'ironia basterebbe leggere *My Appearance* e tutti gli altri racconti e romanzi americani di David Foster Wallace. Scopriremmo pure che qualche romanzo è moribondo e altri fortunatamente no. ●



**Il pop si scioglie...** Un'opera di Roy Lichtenstein rielaborata al computer da Sanderx

**Zelda Fitzgerald**

**Una vita disegnata**  
 Ballerina, pittrice, scrittrice, Zelda Sayre (1900-1948), moglie dello scrittore Francis Scott Fitzgerald, ha incarnato più di ogni sua contemporanea il prototipo della «mascietta», creando un modello di femminilità alternativa e ribelle che è sopravvissuto ben oltre gli Anni Ruggenti - grazie anche alle opere del marito, che a lei si è ispirato nel costruire le eroine più riuscite dei suoi romanzi. A lei è dedicato il graphic novel «Suzerelda» (pagine 170, euro 15,00, [Minimumfax.it](http://minimumfax.it)) che ne racconta le vicende dall'infanzia in Alabama, passando per l'incontro con Scott, il matrimonio e la scandalosa luna di miele a New York, e poi i viaggi in Europa e in Africa, le frequentazioni con Ernest Hemingway, fino alla malattia.

36 **Culture**

**E PROPRIO VERO CHE IL ROMANZO È MORTO?**

38 **Arte**

**Il pop si scioglie...**